

19 Maggio 2023

BOLOGNA – Nel giorno di tregua dall'alluvione arriva la prima stima di Confagricoltura Emilia Romagna parla di danni fino a 6.000 euro a ettaro per i seminativi (grano, orzo, mais, soia, girasole, erba medica, orticole e colture da seme) e 32.000 euro a ettaro per frutteti, vigneti e oliveti, inclusi raccolti persi e costo dei reimpianti.

Il calcolo non comprende però le ripercussioni su scorte, strutture, macchinari e neanche le anticipazioni di liquidità finalizzate a far ripartire l'attività. Le operazioni colturali, segnala inoltre la confederazione agricola, sono sospese, in un momento cruciale dell'annata agraria, pure i trattamenti andando così ad aumentare il rischio di fitopatie future.

Particolarmente critica la situazione nella dorsale appenninica, dove i movimenti franosi non sono assestati. Si segnalano frutteti e vigneti trascinati a valle dagli smottamenti ma irraggiungibili, poderi distrutti, allevamenti isolati. È impossibile fare sopralluoghi.

L'imprenditore di Confagricoltura **Alessandro Bacchilega** è un giovane agricoltore che ha investito nell'alta collina, a Brisighella (Ravenna), mettendo a terra un impianto di kiwi di 15 ettari affacciato sulla valle del torrente Sintria. Il corso d'acqua inondato da una forte e improvvisa piena, ha trascinato a valle decine di migliaia di metri cubi di terreno e centinaia di piante. Adesso il dissesto idrogeologico si sta mangiando parte del suo frutteto.

“In montagna manca completamente la manutenzione degli alvei quindi si riempiono di legname e detriti”, attacca il frutticoltore che ora teme l'ampliamento della frana e chiede con forza “di mettere in sicurezza la zona”. Per Bacchilega i danni al momento sono incalcolabili, si parla di centinaia di migliaia di euro.

Intanto l'alluvione ha letteralmente sommerso l'azienda di **Luigi Bosi** (nella foto di copertina), vicepresidente dei Giovani di Confagricoltura Emilia Romagna, a Boncellino di Bagnacavallo (Ravenna), dove il fiume Lamone è esondato per ben due volte in quindici giorni. L'acqua ha invaso l'80% dei suoi campi, spazzando via ortaggi prossimi alla raccolta e allagando una ventina di ettari di viti e alberi da frutto (peri, meli, peschi e ciliegi).

“La furia del fango ha sradicato interi filari, molte piante rischiano di marcire per asfissia radicale – dice con l'acqua a mezza gamba, a poche ore dalla tracimazione – . Le drupacee preoccupano di più perché sensibili al ristagno idrico”. Parte dei terreni aziendali sono ancora allagati mentre altri restano gonfi d'acqua, coperti da uno strato di limo, argilla e sabbia. “L'emergenza non è finita, continua a piovere – spiega l'imprenditore – i campi non sono accessibili. In questa situazione è impossibile riprendere l'attività agricola. L'unica certezza è

che non riuscirò a salvare tutte le mie piante”.